



*Ispra – S. Quirico*

7 Marzo 2013

In tanti speravano in una gita sulla sponda del Lago Maggiore con un sole primaverile, “delusione!”, Giove Pluvio ci ha messo del suo, una leggera quasi persistente pioggerellina che però non ha fatto desistere i nostri amici dal lasciare gli scarponi a riposare sullo scaffale di casa! Dimezzate le prenotazioni, ma raddoppiata la voglia di camminare, il percorso di solito su strade non asfaltate l’ingombro dell’ombrellino era pressoché nullo dando la possibilità di parlare senza difficoltà. Per parlare di curiosità lungo il percorso, una è stata il “Sass Cavalasc” masso erratico sporgente dalla riva nei pressi di Ranco considerato “Monumento Nazionale” !!! Le altre curiosità che hanno destato meraviglia, sono stati i parchi e ville che si affacciavano sul lago, era stato sufficiente camminare sulla strada e vederle da dietro per immaginarne la panoramica che potevano avere sul Verbano, e nei pressi di Quassa un imponente ingresso in granito in stile medievale, ci ha stupito per la magnificenza, lasciando immaginare cosa poteva celare! Disincentivati dall’intermittenza della pioggerellina e dalla facilità di percorso, ci siamo trovati con una mezzoretta di anticipo sul previsto mezzogiorno sulla cimetta di S. Quirico a ben 220 mt. di dislivello dalla partenza! Dove si trova l’omonima chiesetta che poteva offrirci per la sosta solo un piccolo portico ben ventilato. La brillante idea di aprire un prosecco come aperitivo ha dato il via a un pasto anticipato e rigorosamente in piedi sotto la gronda, senza mancare lo stile senior. Il tempo per cantare non mancava! Ma non essendo proprio il caso abbiamo iniziato il ritorno percorrendo una parte di sentiero denominato “Anello di S. Quirico” passando vicino alla Rocca di Angera e colline di vitigni che presumibilmente potranno fornire la materia prima per la famosa grappa. Arrivati al porticciolo (punto di partenza) il capo gita Annibale ci ha proposto di visitare parte del “Sentiero delle Fornaci”, dribblando tra rocce sul lago, ville a picco, tratti di ripidi sentieri e strada asfaltata abbiamo potuto vedere una serie di ben ristrutturate opere atte a produrre la calce per l’edilizia di un tempo, e ora “archeologia industriale”. Tornati alle macchine, sembrava tutto finito lì, ma è spuntato un panettone natalizio che appoggiato sui tavolini del vicino bar gli ultimi hanno fatto “merenda”.

*Bellarmino*